

**Un anno dopo l'espulsione**  
**Riabilitati intellettuali**  
 già accusati di favorire  
 il «liberalismo borghese»

**Chiari segnali di apertura**  
 Il Quotidiano del popolo:  
 non bisogna temere  
 le differenze di opinione

# In Cina tornano i «cento fiori» I nuovi leader contro i dogmatismi

In Cina torna la stagione dei «cento fiori». Il nuovo gruppo dirigente va all'attacco delle posizioni «dogmatiche», annuncia libertà di ricerca teorica e invita a non aver paura delle differenze di opinione. E intanto, sia pure attraverso forme indirette, si profila la riabilitazione di intellettuali un anno fa colpiti da procedimenti disciplinari perché fautori della «liberalizzazione borghese».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

PECHINO Un moltiplicarsi di segnali dice che il vertice cinese, anche se «passo dopo passo» e senza precipitazioni, sta riaprendo spazi di ricerca e di discussione teorica. E questa operazione è di segno opposto a quella che esattamente un anno fa avviò la campagna contro la «liberalizzazione borghese» e portò alla caduta di Hu Yaobang il segretario del partito fu, allora, la vittima più illustre, ma ci furono altri interventi punitivi che colpirono noti intellettuali, oggi di nuovo agli onori della cronaca.

Il segnale di novità più consistente è venuto, recentemente, dalle colonne del *Quotidiano del Popolo*, che ha esplicitamente preso di mira le posizioni di rigida ortodossia, dando così una indicazione politica inequivocabile. L'organo ufficiale del partito ha scritto che bisogna farla finita con le «interpretazioni dogmatiche». Ha usato la vecchia formula «che cento fiori fioriscano e cento scuole contendano» (una formula che negli anni '50 ebbe però un percorso molto travagliato, per poi finire malamente). Ed ha aggiunto che occorre creare una atmosfera favorevole alla ricerca teorica e non avere paura se ci sono persone che, in questa ricerca, manifestano «differenze di opinione». Invece, proprio questa libertà di ricerca teorica - e



Il recente congresso del Partito comunista cinese

non solo teorica - era stata messa sotto accusa nei drammatici mesi scorsi, durante i quali si è svolta all'interno del partito comunista una lotta politica aspra, che alla fine ha portato alla vittoria dello schieramento riformatore. Il congresso di fine ottobre '87, in effetti, aveva già gettato le basi del cambiamento con l'emarginazione totale dei protagonisti dell'attacco conservatore e ortodosso, tra i quali il vecchio Deng Liqun, allora responsabile della stampa e propaganda. Oggi quell'incarico è ricoperto da Hu Qili, un dirigente la cui prima preoccupazione è stata quella di andare subito a Shanghai, la capitale, della protesta dello scorso anno, proprio per parlare con gli studenti.

L'editoriale del *Quotidiano del Popolo* certamente chiarisce la direzione di marcia e in qualche modo assegna più valore ad altri segnali. È possibile - ecco un altro segnale - che nella prossima Conferenza politica consultiva del popolo seguano anche Fang Lizhi, astrofiscista, e Liu Binyan, scrittore ed ex redattore del *Quotidiano del Popolo*. Sono due intellettuali, politicamente e culturalmente, molto diversi tra loro, ma sono stati accomunati un anno fa da un unico destino perché entrambi colpiti da misure disciplinari ed espulsi dal partito, accusati di propagandare il «liberalismo borghese». La Conferenza consultiva è un organismo che raggruppa personalità non del Pcc, ma è evidente che verso coloro che ne fanno parte non c'è l'ostilità del Partito comunista cinese. E quindi la candidatura dei due intellettuali - e la probabile nomina - appare per quella che è una riabilitazione, anche se per vie indirette. Del resto che non ci fosse più quell'accanimento di stampo ortodosso era apparso evidente anche per un altro particolare. A poca distanza dalla conclusione congressuale, il 14 novembre, l'Accademia delle scienze sociali aveva organizzato una discussione sui testi di Zhao Ziyang ed era presente anche Su Shaozhi, ex direttore dell'Istituto di ri-

cerca di marxismo-leninismo Su Shaozhi - tra i primi ad enunciare la teoria del socialismo primordiale e autore di studi comparativi sui differenti sistemi socialisti - non è stato allontanato dal partito, ma è stato costretto a lasciare il suo incarico, anche egli vittima della campagna contro la «liberalizzazione borghese». La sua presenza a quella discussione post-congressuale lo confermava come un interlocutore di cui non ci si vuole privare, anche se tenuto tuttora ai margini. E di Su recentemente un giornale di Shanghai ha pubblicato il testo di una relazione preparata per un convegno in Francia il nome di Liu Binyan invece figura tra gli autori delle voci dell'ultimo



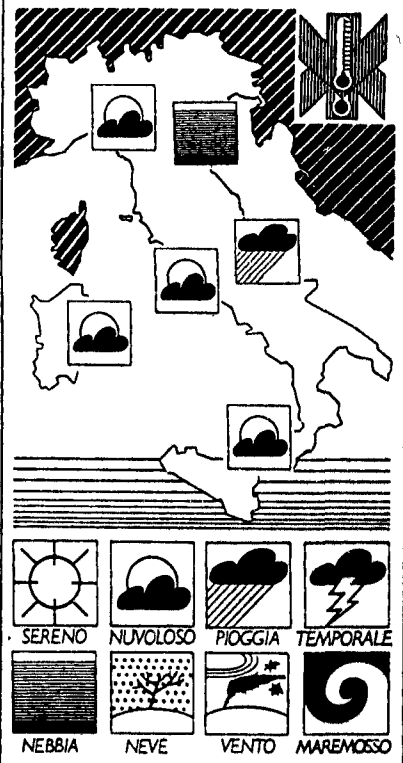
Zhao Ziyang

**Paesi Nato**  
**Vertice politico**  
 a marzo

LONDRA I 16 capi di governo della Nato avrebbero intenzione di riunirsi a marzo a Bruxelles per discutere temi attinenti al disarmo. Lo scrive il «Sunday Times», sottolineando il carattere straordinario dell'avvenimento (i capi di governo dell'alleanza occidentale si sono riuniti solo due volte negli ultimi 10 anni). Il giornale londinese specifica che le discussioni, che precederanno il previsto vertice in Urss di inizio estate fra il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e il presidente degli Usa Reagan, avranno lo scopo di «coordinare la politica dell'alleanza su tagli agli armamenti e fugare i timori che gli Stati Uniti possano ridurre il loro impegno verso l'Europa». Il suo scopo - aggiunge - consista anche nel rassicurare l'opinione pubblica dell'Europa occidentale sul fatto che nella Nato c'è armonia completa sul disarmo nucleare.

Secondo il giornale la riunione è stata caldeggiata soprattutto dagli europei, Gran Bretagna ed Irig in particolare.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sull'Italia è controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica che ha il suo minimo valore localizzato sull'Europa settentrionale e che estende la sua influenza a tutta l'area mediterranea. Le perturbazioni che si inseriscono in questa vasta depressione provengono dall'Atlantico e si muovono velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando anche la nostra penisola. Durante il loro passaggio provocano fenomeni di cattivo tempo più o meno accentuati ma per lo più di breve durata.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica mentre le nuvolosità sarà più consistente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Banchi di nebbia sulla pianura padana in accentuazione durante le ore notturne. Cielo nuvoloso sulle regioni meridionali con precipitazioni residue.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

**MARI:** mosci i bacini occidentali, leggermente mosci gli altri mari.

**DOMANI:** una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico comincerà ad interessare le regioni settentrionali per cui su queste località si avrà un graduale aumento della nuvolosità a cominciare da ovest. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**Dall'Urss**  
**In luglio**  
 due sonde  
 verso Marte

MOSCA Due sonde spaziali saranno lanciate dall'Urss in luglio verso il pianeta Marte e il suo satellite Febus, in collaborazione con scienziati di altri paesi. Lo ha annunciato il vicedirettore dell'Istituto per l'esplorazione dello spazio, Vyacheslav Babanov, in un'intervista al giornale delle forze armate «Stella rossa». L'Urss ha già lanciato numerose sonde verso Marte, facendo anche atterrare delle capsule automatiche sul pianeta. L'annuncio del nuovo lancio viene proprio nel momento in cui la conclusione del volo-ricordo di Yun Romanenko, rimasto in orbita 327 giorni, rilancia i progetti per un futuro volo pilotato verso il Pianeta rosso.

**LEGGI E CONTRATTI**

## filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA  
 Guglielmo Bimeneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiuseppe Alleva, avvocato Cd di Bologna, decano Università di Merito, Giovanni Sestini, docente universitario, Giuseppe Melega, avvocato Cd di Milano, Severio Nigro, avvocato Cd di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cd di Torino

### Contratti a termine nel pubblico impiego Assunzioni clientelari

risponde **NINO RAFFONE**

non economica è estremamente complesso, intrecciandosi in esso sia la spinta che sale dalla disoccupazione esistente nel Paese, alla quale si tende a dare una parvenza di soluzione «paragheggiando» per qualche tempo migliaia di persone in vari enti pubblici, sia la pressione di interessi clientelari che preferiscono una «soluzione» sempre precaria per impedire il raggiungimento di nuovi equilibri.

Si aggiunga ancora che non è con rapporti di lavoro a tempo determinato che si possono soddisfare le esigenze divenute permanenti e non più eccezionali della comunità, esigenze cui si deve far fronte con un allargamento stabile degli organici attraverso le assunzioni a termine e le successive «sistemazioni» è passato il peggior clientelismo di questi decenni.

Ritorniamo che questo sia il vero nocciolo del problema, e non quello della imposizione di un periodo di prova, che certamente può essere usata in modo discriminatorio e clientelare. Diciamo questo non tanto perché si tratta di una previsione contenuta nella legge 264/85, ma perché un periodo di prova non ci pare un fatto arbitrario, tanto più se si tien conto che l'assunto in pianta stabile deve superare un concorso, e soprattutto se si tien conto che la stona del pubblico im-

più che esso ente rappresentata, non si comprende per chi si debba assumere con formule precare.

In ultima analisi le procedure clientelari-assistenziali che sono alla base delle decisioni di molti enti pubblici nel determinare la assunzione a tempo determinato, sono una causa importante e nello stesso tempo uno specchio della situazione patologica nella quale versa la spesa pubblica nella nostra Repubblica, dove si mira a condurre a stare e mantenere il consenso non ponendo mano a riforme che possano veramente modificare la situazione occupazionale, ma di spendendo elargizioni che non risolvono neanche uno dei mali che ci affliggono.

Senza nessuna presunzione di intervenire nel dibattito in corso, ci pare che la riforma delle istituzioni, di cui tanto oggi si parla, dovrebbe proprio partire dai meccanismi che riguardano la spesa pubblica. Diciamo questo sapendo che con i contratti precari si offrono pur sempre delle opportunità di guadagno, anche se transitorie, a disoccupati, a persone che non vogliono essere nessuno, a beneficiari. Non è l'assistenzialismo il metodo per affrontare i nodi della disoccupazione, anzi questa strada conduce senza scampo al clientelismo, alla corruzione, al peggioramento della situazione.

**Vanno in fumo**  
 400 miliardi  
 per ciechi e  
 invalidi civili?

Lo stanziamento di 200 miliardi di lire per il 1986, di 200 miliardi per il 1987 (e altri 200 miliardi per il 1988) è stato previsto nella legge finanziaria '87 allo scopo di adeguare l'indennità di accompagnamento ai ciechi civili e agli invalidi civili totalmente inabili a quella degli invalidi di guerra.

Il governo non ha provveduto alla erogazione dei 400 miliardi previsti per gli anni 1986-87 e si corre il rischio che lo stanziamento possa andare in prescrizione. Dell'argomento in una lettera ha parlato sull'Unità il lettore Carlo Alm di Codogno (Miano), il quale tra l'altro aveva denunciato i gruppi parlamentari del Pci a prendere iniziative in merito. La risposta gli è stata data dall'onorevole Vanda Dignani Gnmaldi, deputato del Pci. Di seguito il testo della lettera.

«Rispondo alla sua lettera e purtroppo non lo faccio con molto entusiasmo e soprattutto dal momento che avrei desiderato darle notizie più precise e soprattutto più consolanti. Sia io che il gruppo comunista ci stiamo battendo perché l'emendamento dei 400 miliardi strappati al governo nella finanziaria 1987 e finalizzati all'adeguamento dell'indennità di accompagnamento dei ciechi civili e degli invalidi, totalmente inabili, non vadano in prescrizione. Noi non solo avevamo presentato già nella scorsa legislatura una proposta di legge perché la suddetta somma di denaro venisse spesa, ma già dal 2 luglio 1987, all'inizio della decima legislatura abbiamo presentato la proposta di legge 524 che prevede la medesima finalità. Questa proposta di legge non è stata ancora messa in commissione e, se ciò non avverrà nell'immediato i 400 miliardi cadono in prescrizione.

E inutile dire che noi ci stiamo battendo e che non cede-

**PREVIDENZA**

## Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
 Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

**Pensione o assegno non cambia l'importo**

Non ci capisco più nulla dell'on Vanda Dignani Gnmaldi la proposta di inserire nella legge finanziaria 1987 lo stanziamento degli importi citati.

La nostra volta, dobbiamo precisare che la trasformazione dell'assegno di invalidità (così si chiama il trattamento per invalidità parziale acquisito con decorrenza successiva al luglio 1984) in pensione di vecchiaia non comporta modifica all'importo dell'assegno.

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si era fatto il ricorso, allora perché devo fare cure cicliche riguardanti sempre lo stesso infortunio? Lo Stato non tutela la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

**Pensando ai ragazzi che navigano sul Golfo**

Pensando ai ragazzi di leva che sono partiti per il Golfo (Persico), destinati verso il l'ignoto avvenire a cui potranno andare incontro, racconto quello che è successo al sottoscritto prestando il servizio di leva nel «settimo alpini» subendo un infortunio alla prima vertebra lombare della colonna.

Il fatto è avvenuto ventiquattro anni fa avendo fatto domanda per la pensione, subito dopo finito il periodo di leva, dopo un anno circa mi venne riconosciuta la categoria ottava B per quattro anni, feci subito ricorso. Circa tre anni addietro sono stato chiamato all'ospedale di Bologna per sentirmi dire che dopo vent'anni ero quanto e che non mi spettava più nulla. E pensare che sul foglio di congedo è scritto che l'infortunio alla vertebra dipende da causa di servizio. Mi è stato detto che se non si era fatto il ricorso, allora perché devo fare cure cicliche riguardanti sempre lo stesso infortunio? Lo Stato non tutela la salute dei suoi figli allo stesso modo a me tocca spendere danaro per curare un male «ereditato».

**Trattamento di fine servizio e contingenza congelata**

Cara Unità, desidero sottoporre il mio caso e quello di altri miei colleghi - collocati a riposo dopo il 1/6/1982 - relativo alla correzione del «premio di fine servizio».

Come noto, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 236 del 18/11/1986 l'Inadeli liquiderà ai dipendenti degli enti locali iscritti al detto istituto il premio di fine servizio comprensivo dell'intera indennità integrativa speciale percepita. Nella sentenza viene sottolineata «la logica sostanziale persequenda» seguita dal Parlamento nell'emanare provvedimenti in materia pensionistica. Detta

sentenza però non elimina le sperequazioni infatti la disparità di trattamento fatta eccezione per i dipendenti pubblici iscritti all'Inadeli, continua a sussistere per gli altri dipendenti pubblici iscritti all'Enpals ecc. o, come nel nostro caso, all'Ina - nonostante i vari anni dall'ente regione a iscriverli i propri dipendenti all'Inadeli.

Bruno Biasutti, Venezia Lido

La sentenza della Corte Costituzionale n. 236 del 18/11/1986 - che viene richiamata dal lettore - è stata oggetto di un nostro commento nella rubrica del 20/12/1986 in essa evidenziavamo come la Corte - con un ragionamento giuridicamente ineccepibile - aveva affermato che il legislatore, con la L. n. 297/1982 aveva inteso omogeneizzare il trattamento di fine lavoro dei dipendenti iscritti all'Inadeli a quello degli altri lavoratori, con la conseguenza abrogazione dell'art. 1 della L. n. 91/1977, secondo cui gli aumenti di contingenza erano stati congelati al 1/2/1977.

Avevamo, però, anche precisato che il disposto costituzionale aveva validità soltanto per i dipendenti degli enti locali, in quanto la Corte aveva emanato l'art. 3 della L. n. 297/1982, che detta disposizioni in materia di indennità premio servizio per i predetti dipendenti non v'era e non v'è alcun dubbio che la sentenza della Corte Costituzionale non potesse essere estensibile ad altre categorie di lavoratori, che pure avevano subito gli effetti deleteri dell'art. 1 della L. n. 91/1977, in quanto avevano avuto abbastanza decurtato il trattamento di fine lavoro, soprattutto perché negli anni successivi al 1977 si era avuta una impennata dell'inflazione e la contingenza maturata era abbastanza consistente un danno questo che si è cercato di ovviare con la L. n. 297/1982, ma che evidentemente ha colpito coloro che a questa data avevano già definitivamente cessata l'attività lavorativa.

Sussiste senz'altro l'incongruenza richiamata dal lettore per alcune categorie che pur avendo ultimato il rapporto di lavoro in data posteriore

al maggio 1982, si sono viste decurtate le indennità di fine lavoro ma ciò non è da imputare alla su richiamata sentenza in quanto la Corte era stata investita di un singolo e specifico problema ed esso ha risolto, dovendosi invece ricercare l'inconveniente nella lacunosità delle leggi, che regolano la materia e che consentono questa disparità di trattamento, comunque la questione è ancora aperta per i dipendenti statali in quanto il Tar del Lazio ha rilevato i profili di incostituzionalità delle norme regolanti la materia ed ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale che dovrà decidere e si spera al più presto e positivamente.

È necessario pertanto che gli interessati compiano tutti gli atti necessari a che una eventuale positiva sentenza della Corte possa avere incidenza anche nei loro confronti, e non facciano inutilmente trascorrere il tempo, con la conseguente prescrizione dei loro diritti.

SAVERIO NIGRO